

CINQUANTUNESIMO INSEGNAMENTO
CARISMI PROFETICI, REGALI E
SACERDOTALI

I carismi, nella singola persona, fanno sempre riferimento all'azione di Gesù Cristo. Per questo faremo degli accenni avendo come punto di riferimento il triplice compito, ufficio (*munus*) di Gesù Cristo: profetico, regale e sacerdotale.

258. Carismi connessi con l'ufficio profetico

Gesù comanda ai discepoli: «*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*» (Mc 16,15).

L'annuncio della Buona Novella si diffonde attraverso la testimonianza della vita e con la parola.

Rientrano tra i carismi profetici i doni che, in qualche modo, sono legati alla Parola.

Gesù ha detto ai suoi discepoli «*Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni*» (At 1,8).

La **testimonianza** è manifestata dalla **trasformazione** attuata in noi stessi da Gesù Cristo e comunicata dallo Spirito Santo.

a) Rendere testimonianza insegnando e evangelizzando

Tutti i cristiani sono chiamati ad essere testimoni di Cristo. Chi ha una cultura biblica o teologica può sicuramente tenere dotte conferenze o lezioni. La sua sicurezza deriva dalla sua cultura e preparazione.

Si parla di carisma, quando la parola del credente sprigiona una particolare forza di convinzione che trascina.

Può anche avere una cultura limitata, ma lo Spirito lo fa essere chiaro e preciso,

gli dà una parola che raggiunge i cuori, che convince e converte.

Del resto Gesù aveva ordinato agli Apostoli: «*Voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto*» (Lc 24,49). Quindi, il carisma opera con potenza divina.

Lo **Spirito Santo dà le parole adatte**, dirige i passi, **istruisce nelle modalità dell'annuncio**.

La cultura a volte è addirittura d'impedimento ad una efficace esortazione. San Paolo scrive ai Corinti: «*Io venni in mezzo a voi in debolezza [...] e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza*» (1 Cor 2,4).

b) Carisma di profezia

Mediante la **profezia** lo Spirito Santo comunica direttamente con gli uomini.

Il profeta pronuncia le **parole** che lo Spirito gli suggerisce, compie dei **gesti** che hanno un significato specifico, vede delle **immagini** e ne riceve un'**interpretazione**.

Attraverso questa comunicazione diretta con gli uomini, Dio vuole raggiungere diverse finalità: correggere, ammonire e rimproverare, rendere note le proprie intenzioni, abbattere l'arroganza, consolare gli afflitti, fare conoscere avvenimenti futuri, esortare, attualizzare una verità già rivelata, risvegliare gli Spiriti assopiti, indicare azioni da compiere, svelare i segreti dei cuori, ecc. Attraverso i doni profetici, Dio guida il suo popolo andando oltre i criteri e i progetti puramente umani. Per questo san Paolo esorta ad «*aspirare alla profezia*» (1 Cor 14,39) e a «*non disprezzare le profezie*» (1 Tes 5,20).

Tutta la Bibbia è ricca di esempi di questa multiforme varietà del carisma profetico.

Il dono di profezia può essere occasionale o stabile

- **occasionale**: tutti possono profetare in funzione del proprio battesimo, che è l'unzione profetica fondamentale. In certe circostanze lo Spirito mette sulla bocca delle parole improvvisate che aiutano, rasserenano, consolano, incoraggiano, esortano, coloro che ascoltano.

- **stabile**: alcuni ricevono dallo Spirito la missione di essere profeti in modo permanente. «*E' Lui che ha stabilito alcuni come apostoli altri come profeti*» (Ef 4,11).

Con ciò non si deve dimenticare l'importanza del discernimento delle profezie stesse, per riconoscerle distinguendo le vere dalle false.

c) Visioni o immagini

Il profeta vede nella propria mente, trovandosi in stato di veglia (più raramente in estasi) delle immagini nitide, sicure, non approssimative. Insieme all'immagine viene comunicato anche il significato con parole o mediante intuizioni. «*Dove non c'è visione, la gente muore*» (Prov 29,18).

La visione profetica è molto documentata nella Bibbia ed è un segno dei tempi nuovi: «*I vostri giovani avranno visioni*» (At 2,17).

d) Sogni

Il dono di profezia permette di riconoscere i sogni che vengono da Dio per comunicare all'interessato un messaggio, sapendolo interpretare.

Vi sono molti esempi di sogni profetici nella Bibbia: Giuseppe è stato avvertito in

sogno, così pure i Re Magi. «*I vostri anziani faranno dei sogni*» (At 2,17).

Lo Spirito Santo ci aiuta a fare dei sogni coraggiosi, ad avere visioni di quello che Dio vuole fare per noi e in noi e specialmente tramite noi.

e) Parole o discorsi

La parola profetica può essere breve, lapidaria e può anche essere un discorso lungo e articolato.

A volte può essere una «profezia in lingue» (1 Cor 14); il dono delle lingue si esprime anche in un canto, la cui penetrazione nei cuori è molto profonda, prima ancora di conoscerne il significato.

f) Gestì o azioni

Il profeta è spinto a compiere dei gesti che hanno un significato simbolico e profetico. Tali gesti appaiono a volte strani e stravaganti e il profeta spesso non ne conosce il significato.

Il Signore glielo fa comprendere successivamente ed egli è così in grado di spiegarlo. Naturalmente, il profeta sa con certezza interiore che è lo Spirito Santo a muoverlo.

La vita dei profeti è ricca di azioni profetiche. L'azione profetica è molto complessa e viene rivelata al profeta da Dio che gliela ordina.

252. Carismi connessi con l'ufficio regale

Nel Suo dialogo con Pilato, Gesù afferma chiaramente la Sua regalità: «*Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato*» (Gv 18,36).

Egli ha il potere e lo trasmette agli Apostoli, unitamente alla sua stessa missione: «*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e am-*

maestrate tutte le nazioni» (Mt 28,18-19).

«Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove [...] imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,17-18).

Il Signore Gesù conferisce effettivamente un «potere» che è legato all'evangelizzazione e consiste nel risvegliare la fede in Gesù.

Certamente non si crede che con i carismi, i miracoli, le guarigioni, le liberazioni, si risolveranno i problemi dell'evangelizzazione del mondo e della conversione degli uomini.

I miracoli di Gesù non hanno convertito i capi dei farisei. Gesù lo sapeva e lo espresse nella parabola del ricco Epulone: *«Abramo rispose: Se non ascoltano Mosé e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi»* (Lc 16,31).

Gli uomini hanno però bisogno di segni a dimostrazione che Dio c'è, che ha cura di noi, che non è spettatore muto e impotente delle nostre tragedie, che è il Padre buono che ama i suoi figli.

La gente che lascia comunità cristiane molto razionaliste, fredde, astratte, spesso si rifugia nei maghi e nelle sette cercando qualcosa di diverso che risponda alle proprie speranze.

a) Preghiere di liberazione

In merito alle preghiere di liberazione da influssi diabolici, da occultismo e da arti magiche, si sconsiglia di avventurarsi senza una particolare chiamata del Signore, verificata dal proprio direttore spirituale.

E' il Signore che concede i carismi necessari (quali il discernimento degli spiriti, la conoscenza, la sapienza, la profezia, la preghiera di intercessione). E' necessa-

rio avere una base solida di umiltà, di equilibrio, di unione con Gesù.

Inoltre è bene che si agisca insieme a fratelli con carismi analoghi e sotto la guida di un sacerdote.

b) Preghiere di guarigione

Il Signore si serve di persone per operare la guarigione spirituale, psichica o fisica delle persone sofferenti.

Chi ha questo dono dice ciò che il Signore vuol fare e così avviene.

Si deve aiutare la gente a non confondere tutto ciò con pratiche negative operate da medium, maghi, pranoterapisti, ecc ...

Chi opera in questo ministero stia lontano da ogni compenso venale: *«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»* (Mt 10,8).

259. Carismi connessi con l'ufficio sacerdotale

Il cristiano partecipa al culto integrale che Cristo offre a Dio come *«sacrificio di soave odore»* (Ef 5,2). Tutta la nostra *«vita è ormai nascosta con Cristo in Dio»* (Col 3,3): vale a dire che è offerta e appartiene a Dio.

Nelle **preghiere** constatiamo un carisma particolare quando si avverte uno slancio, un fervore, una partecipazione del tutto eccezionali e che coinvolgono i presenti. Lo Spirito Santo agisce sulle facoltà umane in modo diretto e ispirato.

La **lode carismatica** nasce dall'interno come da una specie di contemplazione interiore. La **lode in lingue** (declamata o cantata) è un modo di lodare Dio misterioso.

260. La preghiera della comunità

Tertulliano esorta: «*insieme con i fratelli chiedete al Padre, chiedete al Signore che aggiunga il tesoro specialissimo di grazia costituito dalla distribuzione dei carismi*».

Quando in comunione con quelli che hanno già ricevuto questa «*impronta dei beni eterni*» (Teodoreto di Ciro), si domandano con fede e senza esitare i carismi dello Spirito, Dio li concede senza tardare, mediante una particolare effusione dello Spirito.

E' importante che tutti sentano il desiderio di lasciarsi perfezionare da effusioni sempre più abbondanti dello Spirito: quanto più i credenti lasciano che lo Spirito di Dio eserciti nel loro cuore la Sua potenza, tanto più questo stesso Spirito trasforma la loro vita.

Giobbe conclude la sua drammatica vicenda spirituale confessando: «*Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono*» (Gb 42,5).

Dopo l'effusione dello Spirito, sia concesso a tutti di dire la stessa cosa.

261. Profilo storico del Rinnovamento nello Spirito Santo

Il Rinnovamento nello Spirito richiama l'attenzione sull'azione dello Spirito Santo ed ha le sue radici storiche nel pentecostalismo classico e nel neo-pentecostalismo di matrice statunitense.

Il pentecostalismo può essere considerato una forma di protestantesimo fondamentalista (interpreta in modo letterale la Parola di Dio). Charles Fox Parham, generalmente riconosciuto come il suo fondatore, era un pastore metodista americano che leggendo gli *Atti degli Apostoli*, si rese conto della scarsa efficacia del suo ministero, in confronto a ciò che accadeva nella Chiesa dei primi secoli. Alla fine

del XIX secolo aprì una scuola biblica a Topeka, Kansas (USA), in cui l'unico libro di testo era la Bibbia. Lo studio della piccola comunità si concentrò sull'esperienza della Pentecoste e sul battesimo nello Spirito Santo promesso da Gesù. Il segno che si è stati davvero battezzati nello Spirito era, secondo Parham e i suoi studenti, il «*parlare in altre lingue*» (cfr. At. 2,1-2; 10,44-48; 19,1-7).

Nel corso di una veglia di preghiera, nella notte tra il 31 dicembre 1900 e l'1 gennaio 1901, una giovane studentessa, Agnes Ozman, chiese al pastore di imporle le mani come si legge negli *Atti*. Subito provò una sensazione intensissima di trasformazione interiore («*era come se fiumi di acqua viva zampillasero dal mio essere più profondo*» Gv 7,38-39) e si mise a parlare in una lingua sconosciuta. Successivamente tutto il gruppo fece la stessa esperienza, chiamata «*battesimo nello Spirito*», con manifestazioni analoghe a quelle del giorno della Pentecoste, e con evidenti segni di rinnovamento spirituale. Fu l'inizio del **Pentecostalismo**.

Esso si costituì in Chiese autonome («*Assemblee di Dio*») sia per l'emarginazione da parte delle altre chiese riformate (metodisti, anglicani, luterani, ...), sia per l'atteggiamento anti-istituzionale.

Benché respinti dalle confessioni protestanti e dalla Chiesa Cattolica, i Pentecostali si diffusero velocemente, soprattutto tra i poveri degli Stati Uniti e dell'America Latina. Nel 1915 giunsero in Europa, prima in Inghilterra e in Scandinavia, diffondendosi poi in tutto il continente. Attraverso gli emigranti, il pentecostalismo approdò presto anche in Italia (Sicilia, Roma, Veneto).

Attualmente gli aderenti a questa corrente in Sud America e in Africa rappresentano la confessione «protestante» più numerosa.

Circa verso la metà degli anni '50 le diverse Chiese riformate cessarono di opporsi alla spiritualità pentecostale e iniziarono ad accogliere gruppi di fedeli con i loro pastori, che professavano questa spiritualità. In questo modo prese inizio una seconda fase, chiamata appunto «**neo-pentecostali-smo**», in cui i gruppi della nuova spiritualità incominciarono a svilupparsi anche all'interno delle Chiese tradizionali.

Il Rinnovamento Carismatico Cattolico (RCC) considera come sua data di nascita il febbraio 1967 con il ritiro di una trentina di giovani universitari, presso l'università Duquesne (Pittsburgh, Pennsylvania). Qualche mese prima, alcuni di quei giovani avevano fatto la conoscenza di persone pentecostali con le quali avevano pregato e avevano fatto l'esperienza di un nuovo incontro con Dio.

Durante quel «Week-end Duquesne», quasi tutti quei giovani vissero una trasformante esperienza di Dio, nella potenza dello Spirito Santo.

Fu come una scintilla che al di là di ogni previsione, si diffuse velocemente nella Chiesa Cattolica, passando dagli Stati Uniti al Canada, agli stati anglofoni, all'Europa e poi nel mondo intero, coinvolgendo ormai decine di milioni di laici, sacerdoti, religiosi e religiose.

Naturalmente, i gruppi e le comunità cattoliche, assumendo l'esperienza pentecostale, non assunsero la teologia dei pentecostali, ma la calarono nella piena ortodossia cattolica.

I principali momenti di questo «vento dello Spirito», sono il dono della preghiera di lode, l'esperienza di Pentecoste con

l'effusione dello Spirito Santo ed il risveglio e l'esercizio dei carismi.

262. Domande

1. Se scoprissi che il Signore ti affida i compiti più umili e meno importanti, penseresti di avere sprecato tutto questo tempo dedicato alla tua crescita personale o saresti felice di avere questa chiamata particolare?
2. Nel desiderio di servire Gesù, quanto mi mantengo vicino a Lui?
3. Sei disposto a rinunciare ad alcuni dei tuoi «interessi» per svolgere ciò che Cristo ti chiede?